

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00194114
ESC - Ente schedatore	S156
ECP - Ente competente	S156

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione San Michele Arcangelo pesa le anime

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

<b>PVCR - Regione</b>	Toscana
<b>PVCP - Provincia</b>	FI
<b>PVCC - Comune</b>	Firenze
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVI
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1580
<b>DTSV - Validità</b>	ca
<b>DTSF - A</b>	1580
<b>DTSL - Validità</b>	ca
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	cerchia
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Naldini Giovanni Battista
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1537 ca./ 1591
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000759
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tavola/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	108
<b>MISL - Larghezza</b>	78
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Cadute di colore, sporco.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	La tavola è inserita in una cornice in legno dorato.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	11 G 18 31
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: San Michele Arcangelo. Attributi: (San Michele Arcangelo) spada; bilancia; diavolo.

## NSC - Notizie storico-critiche

Quest'opera sembra collocabile intorno agli anni '70-'80 del Cinquecento, quando la pittura fiorentina comincia a reagire al Manierismo, semplificando e depurando le questioni e le forme per adeguarsi al clima religioso del momento sensibile ai dettami del Concilio di Trento. La posa di questa figura, che ancora accenna al movimento serpentinato della Maniera, è infatti bloccata e irrigidita in una necessità di "normalizzazione", mentre il possente corpo del diavolo mantiene ancora un sapore michelangiolesco. A denunciare l'adesione dell'autore alle nuove esigenze religiose concorre, oltre al soggetto fortemente moraleggiante, anche l'armatura dell'arcangelo che a differenza di quelle vasariane riccamente decorate e che evidenziano la poderosa anatomia dei corpi, non lascia intravedere niente della figura sottostante. Per questi motivi, ma soprattutto per la tipologia del viso con i capelli ricciuti e il naso lungo e dritto, l'artista potrebbe essere individuato in una personalità vicina al Naldini. Se alcuni aspetti rimandano anche al Poppi, la materia pittorica compatta che definisce le forme esclude questa attribuzione. Il Naldini, invece, negli anni '80 si evolve verso uno stile che ha perso quasi completamente gli sfumati e le morbidezze del periodo giovanile e ripiega, come ha scritto la Barocchi, sempre più "su uno scrupoloso aulicismo" fatto di "un modellato cinereo, gelidamente prezioso, la cui dote precipua resta una eccezionale quanto monotona coerenza. Da qui le numerose ripetizioni, spesso appesantite dall'intervento degli aiuti" (P. Barocchi, Itinerario di Giovan Battista Naldini, in "Arte antica e moderna", 1965, pp. 244-288, in part. p. 265). L'attribuzione di questa tavola ad una personalità che ha studiato l'attività dell'ultimo Naldini ci viene confermata da molte affinità e analogie col quadro della Resurrezione di Lazzaro eseguito nel 1583 dal maestro per l'altare maggiore della chiesa (cfr. scheda n. 89). Molto simili risultano, infatti, i panneggi dalle pieghe fitte e dure, ma soprattutto i volti. Si confrontino in particolare il viso della donna dietro a Maria nella parte sinistra della Resurrezione o la testa del giovane dietro a Lazzaro, col volto del San Michele e si noteranno stringenti affinità negli occhi, nel naso dritto e nei riccioli ben definiti. Queste relazioni ci portano a pensare che anche il dipinto in questione possa essere datato agli anni '80 del Cinquecento. La differenza più evidente fra i due quadri risiede nel cromatismo: freddo e cinereo in quello del Naldini, più caldo nel san Michele. Va detto comunque che la Resurrezione è stata appena restaurata mentre la nostra tavola si presenta sporca e ingiallita.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS FI 372729

## AD - ACCESSO AI DATI

### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

**ADSP - Profilo di accesso**

3

**ADSM - Motivazione**

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

## CM - COMPILAZIONE

**CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data** 1988**CMPN - Nome** Vasetti S.**FUR - Funzionario  
responsabile** Meloni S.**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data** 2010**RVMN - Nome** ICCD/ DG BASAE/ Gennaioli R.